

SPED. ABB. POST. GR. IV (70)

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXX / 3 / SETTEMBRE - DICEMBRE 1992

LAS - ROMA

OK

UNA "CARTA D'IDENTITÀ" FIRMATA E CONFERMATA

Ernestina Marchisa

Premesse per una fondazione

Ogni realtà in quanto "è" e nella misura in cui è partecipa dell'unità, della verità, della bontà, perfezioni dell'essere.¹

Unità o indivisione intrinseca e irrepitibilità dell'ente; verità «conformità del reale a un archetipo mentale che fa da paradigma e da punto di riferimento obiettivo»,² verità sinonimo di autenticità e di intelligibilità o consonanza, trasparenza al pensiero; bontà, valore che sprigiona appetibilità.

Tutto questo la ragione scopre e giustifica a livello metafisico.

Ma unità, verità, bontà misurate, come è misurato l'essere, dalla natura dell'esistente, finite e relative come sono finiti e relativi gli esistenti che cadono sotto la nostra esperienza. Espressione di questa finitezza o precarietà, il loro incessante divenire che non consente all'ente di possedersi totalmente in ogni atto, ma parzialmente e successivamente.

La natura o essenza, in quanto determina e limita con l'essere tutte le sue perfezioni, pone gli esistenti in una gerarchia oggettiva i cui gradi, pur diversificandosi specificamente gli uni dagli altri, non intaccano la reale comunione degli esistenti. Non c'è frattura, ma comunione profonda nella realtà, determinata da quel principio di attività e di intelligibilità, presente in ogni esistente corporeo, di cui ci parla la teoria ileomorfica aristotelico-tomista³ riconosciuta nel suo valore oggi, dopo l'ostracismo dell'età mo-

¹ Cf S. TOMMASO, *De Veritate*, q. 1, a. 1; a. 4; q. 21, a. 2; ID., *Summa Theologica*, I, q. 16; q. 5, a. 1-6; q. 6, a. 1-4; ID., *In I Ethica*, 1, 1.

² ALESSI A., *Metafisica* = Biblioteca di Scienze Religiose 101, Roma, LAS 1992, 229.

³ Cf ARISTOTELE, *Physica*, I, 7-9; *Metaphisica*, VII, 3; XII, 1-5; S. TOMMASO, *De*

terna, perché più idonea a giustificare i presupposti e le conclusioni delle contemporanee scoperte scientifiche.

Principio di attività che nei viventi raggiunge un certo grado di autonomia o nella semplice esecuzione del fine per gli uni, o della forma in virtù di cui operano, per altri, e finalmente nella scelta libera del fine stesso: è ciò che compete all'uomo in quanto dotato di conoscenza intellettuale, fondamento di libertà.⁴

Attraverso il divenire dunque ogni ente realizza, con modalità diverse, quella perfezione iscritta nel proprio essere. Per gli esistenti puramente materiali, in situazioni ottimali e se non intervengono cause estrinseche disturbanti, quella perfezione si realizza immancabilmente, non così per l'esistente corporeo dotato di spiritualità: l'uomo. Quella perfezione di cui è capace la sua natura e relativa alla sua irripetibile individualità non si realizza spontaneamente, ma soltanto liberamente. Qui sta il suo rischio e il suo valore. In condizioni ottimali, la pianta spontaneamente e immancabilmente raggiunge lo stato adulto. Non così per l'uomo, egli deve prendere coscienza di ciò che "è" e volerlo, senza di cui non sarà mai ciò che "è".

Quanto detto non è un gioco di parole, esprime una verità lapalissiana per chi è aperto al discorso metafisico. Quella unità, verità, bontà di cui parlavamo sopra, per l'uomo sono un dato a livello ontologico, ma conquista faticosa a livello morale.⁵

Suona dunque impegno ineludibile l'espressione, tanto spesso ripetuta da diventare quasi retorica, «diventa quello che sei», alla cui attuazione è necessario, ma non sufficiente il *nosce te ipsum* se non è congiunto al *volo esse me ipsum*.

Solo nell'adeguarsi dell'ordine morale, connubio di intelletto e di volontà retta a quello ontologico, l'uomo diventa progressivamente ciò che è.

ente et essentia, 2-4; In *I Physica*, lez. XII-XV; In *VII Metaphisica*, lez. II; In *XIII*, lez. I-IV.

⁴ Cf VANNI ROVIGHI S., *Elementi di Filosofia*, Brescia, La Scuola 1965, vol. III, 89.

⁵ Può essere illuminante a questo riguardo il richiamarci la natura del costitutivo formale dell'uomo: «Lo spirito umano sintesi *a priori* di essere e dover essere, dover essere che è intrinseco all'essere e ne esorbita perennemente condizionando la vita stessa dell'essere che è processo e svolgimento» (PETRUZZELLIS N., *Il valore della storia*, Napoli, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, 1959, 34). Naturalmente la sintesi *a priori* a cui si accenna non ha un significato gnoseologico come in Kant, ma un significato metafisico ed etico.

Questo processo di crescita alla maturità o identità umana non corrisponde sempre a una linea retta in ascesa, si possono riscontrare ritorni, sensibili deviazioni dalla meta, ma il processo non si arresta, nessun momento ripete puntualmente quello che lo ha preceduto, come si differenzia da quello che lo seguirà.

Fattori di diversa natura e intensità possono condizionare fortemente l'effettuarsi ottimale del processo, ma della sua realizzazione positiva o negativa il responsabile è sempre l'uomo.

Se ogni momento della vita di ciascun uomo ha la sua particolare importanza, ci sono momenti il cui peso è incalcolabile; c'è soprattutto un momento critico in cui per cause misteriose imponderabili, ma sempre provvidenziali, tutta la propria vita sembra raccogliersi in un punto luminosissimo, quell'è del proprio essere uomo acquista la chiarezza dell'evidenza e quel *diventa* suona imperativo ineludibile. L'uomo sa finalmente ciò che è e lo sa nella verità, ma avverte che sarà soltanto ciò che è se liberamente vorrà ciò che sa.

Quel sapere ciò che vuole e volere ciò che sa evidenzieranno a livello gnoseologico ed etico quella profonda armonia ontologica dell'essere e di tutte le sue perfezioni. L'unità, la verità, la bontà dell'essere dato di natura a livello ontologico saranno adeguate alla unità, verità, bontà frutto di conquista dell'essere-uomo a livello psicologico ed etico. Solo così l'uomo sarà pienamente uomo.

La frattura tra i vari livelli, o semplicemente la non adeguazione, si ripercuote immancabilmente sulla totalità dell'uomo che sarà tanto meno uno, tanto meno vero, tanto meno buono, in una parola tanto meno essere, quanto più il suo essere si distanzia dalla legge immanente del suo dover essere.

Quanto si riscontra e si afferma dell'uomo singolo, analogamente si riscontra e si può affermare delle Istituzioni dagli uomini ideate e volute.

Poiché al di là dell'essere non c'è che il nulla, anche delle Istituzioni si predica l'essere e tutte le sue perfezioni trascendentali, sia pure in forma analogica come è analogo l'essere.

Ogni Istituzione in quanto è e nella misura in cui è, è *una, vera, buona*, la carenza o l'intensità riscontrata nell'una o nell'altra perfezione è carenza o intensità di tutte le altre, in una parola dell'essere stesso dell'Istituzione.

Nella vita di ogni Istituzione si riscoprono, in forma analoga ben inteso, le stesse leggi della vita di ogni singolo uomo.

C'è tutto un processo di più o meno lenta maturazione nella conoscenza

za chiara della meta da raggiungere, nella progettazione e nella scelta dei mezzi idonei, ma c'è soprattutto agli inizi la forza trascinante di un'idea che si prospetta come un ideale che deve essere realizzato e per cui vale la pena sacrificarsi. Le difficoltà, i cimenti non diminuiscono l'entusiasmo, che anzi lo accrescono e lo purificano da inutili scorie.

Come nella vita di ogni uomo, il processo di crescita di un'Istituzione non segue sempre una linea retta ascendente, si possono scoprire linee spezzate, momenti di apparente arresto o di subdola involuzione, tuttavia ogni momento ha la sua intrinseca importanza, il suo perché nella conquista della maturità, dell'identità dell'Istituzione. E, come nella vita di ogni uomo, c'è anche per l'Istituzione un momento critico determinato da tutto il lavoro anteriore e spesso da una causa estrinseca provvidenziale, che quale luce sfolgorante abbraccia nello stesso intenso raggio il passato, il presente e l'avvenire come dovere da realizzare. Si scopre il perché di tutto un passato, da quell'idea originaria ancora informe agli inizi, creduta esclusivamente frutto del proprio intendimento, ma nella realtà donata da chi muove sapientemente tutte le cose secondo la loro natura e accolta in disponibilità accettando di credere senza troppo capire; e quella luce rischiarerà altresì il presente nell'identità raggiunta come adeguazione o meno nella realtà all'idea originaria. E la luce si proietta anche sul futuro. Quell'identità raggiunta nel presente non è la meta finale. L'essere dell'uomo come l'essere di un'Istituzione non può mai disgiungersi dall'imperativo: *sii*, che equivale: *diventa quello che sei*, pena il suo venir meno.

Identità dell'essere dunque che è sinonimo non solo di unità, ma di verità e di bontà, tutte nella stessa misura, per cui scoprendo la presenza o l'assenza di una perfezione si può con verità affermare o negare le altre anche se non immediatamente evidenti.

Le Istituzioni sorgono, si sviluppano, si affermano; possono perdurare nel tempo, ma possono anche venir meno con la rapidità di una meteora che si è bruciata nel percorso per l'eccesso di accelerazione superficiale, inadeguato alla sua natura o per il cambiamento di rotta in contrasto con l'idea originaria. La storia è molto eloquente in proposito. Non basta la bontà dell'*idea madre*, non basta neppure l'entusiasmo dei pionieri che ne hanno sposato la causa e che sull'altare del proprio dovere hanno sacrificato generosamente vedute e progetti individuali; è necessario che l'*idea madre* resa sempre più chiara e ricca di particolari agisca come lievito fecondo in tutto il processo di vita dell'Istituzione stessa per potenziarne l'unità, la verità, la bontà.

Come ho detto sopra anche per ogni Istituzione c'è un momento critico in cui tutto questo assume una lucidità massima, esaltante ed opprimente nello stesso tempo. Non è più possibile il dubbio accomodante: una sola è la via da percorrere in libertà, è vero, ma con decisione, senza tentennamenti se si vuole che l'Istituzione, che ha avuto e ha una missione, *viva*, intesa la vita nel senso pregnante del termine.

Una Istituzione e il suo "momento critico"

Dal discorso generale, ma non generico, voglio passare a una verifica particolare. Dalla teoria a un fatto singolo.

Una realtà, una Istituzione: l'«Auxilium»; ieri, Istituto Superiore Internazionale di Pedagogia e di Scienze Religiose, oggi, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione (1954-1992). A trentotto anni si può parlare di maturità a cui si collega la conquista progressiva della propria identità sempre ulteriormente realizzantesi. Identità come sinolo di unità, di verità, di bontà nella misura della propria individualità.

Perché parlarne oggi? Perché l'Auxilium segna oggi quel momento critico, di cui sopra, dalla cui presa di coscienza e dalle decisioni conseguenti dipenderà non solo la fecondità della sua vita, ma la sua vita stessa.

Quale la causa determinante di questo momento critico in cui si è avuta la conferma inequivocabile di una identità-missione che l'Auxilium non può più mettere in dubbio?

Un'intervento diretto di Dio attraverso la mediazione più autorevole e più credibile: la visita del Papa, Vicario di Cristo, la sua presenza, la sua parola diretta a tutti e a ciascun membro della Facoltà.

Quel: «*Siate, dunque, davvero ciò che siete*», del Papa, a chiusura del suo discorso, non è solo la firma che autentica e conferma una carta d'identità, ma è impegno imprescindibile perché quell'identità sia attualmente penetrata, voluta, potenziata e rinnovata, come deve rinnovarsi una carta d'identità nel passare degli anni, senza perdere nulla dei connotati originali ed essenziali che la costituiscono, ma arricchirsi di nuove conquiste.

Quali sono i connotati costitutivi della carta di identità dell'Auxilium? Quale l'idea madre? Quali i momenti più importanti della sua breve, ma intensa vita?

C'è tutta una storia che sarebbe doveroso ripercorrere e scrivere nei

dettagli ad ammaestramento e monito, una storia a cui, in tutta verità posso dire, hanno posto mano e cielo e terra. Ma non è ancora giunto il momento. È meglio attendere che la vita rinnovata della Facoltà, per la parola del Papa, abbia dato i suoi frutti. Più consapevole, più salutare, più facile sarà allora lodare il Signore per quanto ha operato nelle creature disponibili alla sua azione.

Ripercorrendo a ritroso la storia della Facoltà mi riprometto unicamente di richiamarne i momenti più significativi e li richiamo non per sentito dire, ma perché vissuti, per la maggior parte e spesso anche sofferti, in prima persona.⁶

Nel passato le radici del presente: il seme fecondo e la sua gestazione

Torino, 17 luglio 1947, terza adunanza plenaria del XI Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Presiede Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, quale delegato della S. Sede.

Nel vivo della discussione sul tema: «Istruzione Catechistica», quasi raccogliendo le istanze sorte dalla problematica internazionale molto complessa, il Rettor Maggiore prende la parola: «Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale *Corso Superiore*, in cui raccogliere le Suore particolarmente dotate d'intelligenza e di buona volontà, provenienti da ogni parte del mondo; un Centro internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffondere il *verbo catechistico*, e contribuire così più efficacemente alla salvezza delle anime e al compimento della missione a voi affidata».⁷

La voce del IV Successore di S. Giovanni Bosco non risuonò nel deserto; seguirono anni di profondo ripensamento favorito anche dalla preparazione e dalla canonizzazione di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel giugno 1951.

⁶ Cf DALCERRI L., *L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose di Torino*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 1 (1963) 3-15; Id., *Incorporazione dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 4 (1966) 291-296; MARCHISA E. - POSADA M.E. - MARCHI M., *Nel ricordo di Madre Ersilia Canta. Annotazioni a confronto*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 28(1990) 321-340.

⁷ *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino [1947].

Nell'Archivio del Consiglio generalizio dell'Istituto si conserva un documento per noi preziosissimo, un «*Promemoria*» redatto direttamente dalla Superiora generale, Madre Linda Lucotti e da lei presentato in seduta di Consiglio. Stralcio e riporto testualmente i punti che più ci riguardano.

«Torino, 24 settembre 1951 - *Promemoria*»

«Sento il dovere di sottoporre al Consiglio Generalizio un pensiero che da tempo mi occupa e preoccupa e che sono andata maturando nella preghiera e nella riflessione». Qui si accenna in dettaglio alla seduta capitolare del 17 luglio 1947, vengono trascritte le parole del Rettor Maggiore che noi conosciamo, a cui la Madre conclude: «Come vedono, il pensiero è chiaro ed è un dovere da parte nostra il non lasciar cadere tale suggerimento. Ne abbiamo la responsabilità dinanzi all'Istituto che attende da noi la realizzazione».

Ma non fu soltanto la parola del IV Successore di Don Bosco e quindi di Don Bosco stesso a determinare il sorgere dell'opera, ma altresì un intervento diretto della Chiesa nella persona del Vicario di Cristo.

Trascrivo dal *Promemoria* quanto segue immediatamente alle espressioni sopra riportate: «Di più: per il Congresso interamericano, che si tenne dal 25 luglio al 5 agosto a Rio de Janeiro sulla educazione cattolica, il S. Padre si interessò molto, mandò al Legato Pontificio una lettera ricca di consigli e, fra l'altro, loda che da parte di diverse Famiglie religiose, anche a costo di non pochi sacrifici, si dia inizio a corsi superiori di pedagogia, i quali conviene che si moltiplichino maggiormente e siano sempre meglio preparati e aggiornati».

Dunque, nella prima pietra dell'Auxilium la firma di Don Bosco e del Papa. Fedeltà a Don Bosco, fedeltà al Vicario di Cristo, due connotati essenziali della nostra carta d'identità o più propriamente due aspetti di un'unica realtà, perché fedeltà a Don Bosco dice fedeltà al Papa, Don Bosco stesso lo afferma: «La parola del Papa deve essere la nostra regola in tutto e per tutto».⁸

Il «*Promemoria*» continua, si accenna ai vari e non facili problemi da risolvere, alle possibili soluzioni, con tale saggezza, concretezza e lungimiranza veramente sorprendenti per i tempi e comprovanti che il «pensiero»

⁸ LEMOYNE G.B., *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1898, VI, 994.

era stato maturato "nella preghiera e nella riflessione". Madre Linda Lucotti termina con un'espressione di fede: «Comprendo che con la realizzazione di tale impegno andremo incontro a preoccupazioni gravi e a difficoltà di vario genere, ma se l'opera è voluta dal Signore, con la preghiera e la fiducia in Lui, avremo gli aiuti necessari».

Il virgulto sano e vigoroso

Tutto l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sparse in tutto il mondo, in una gara filiale e fraterna concorse all'opera.

Il 24 ottobre 1952 benedizione e posizione della prima pietra dell'erigendo edificio.

Ottobre 1954 l'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose è un fatto compiuto.

Sabato 2 ottobre alla presenza del Consiglio generalizio dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al completo, il Rettor Maggiore dei Salesiani, il Reverendo Don Renato Ziggiotti benedice i locali dell'Istituto.

Il 15 ottobre si apre l'anno scolastico nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Il Rettor Maggiore che nel 1952 aveva benedetto la pietra angolare dell'edificio materiale addita e consacra in questo giorno quale "pietra d'angolo" dell'edificio spirituale del nuovo Istituto la santità: «[...] Non si fa nulla se non si lavora in questo campo. Solo così ci si rende degne del compito di educatrici [...]. È necessario tendere al dovere massimo: vita contemplativa che prepari e sfoci nel più intenso lavoro. Con pochi apostoli si converte il mondo purché siano apostoli secondo il cuore di Dio».⁹

Il 5 dicembre l'inaugurazione ufficiale alla presenza di S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, che suggellò le sue parole di compiacimento con la lettura del telegramma del S. Padre Pio XII: «Su nuovo Studentato Pedagogico-Catechistico, Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Augusto Pontefice invoca dal Signore – auspicando Vergine Immacolata *Sedes Sapientiae* – perenne effusione lumi aiuti e conforti adeguati nobilissimo fine migliore formazione culturale e pedagogico-religiosa insegnanti. Dell'Acqua Sostituto».¹⁰

Mirabile coincidenza, provvidenziale coincidenza. La parola di Don Bo-

⁹ Cf Cronaca Casa S. Cuore "Istituto Pedagogico", anno 1954, 15 ottobre.

¹⁰ *Ivi*, 5 dicembre.

sco nella mediazione del suo successore, il desiderio del Papa erano stati la causa prossima del sorgere dell'opera sempre tenuti presenti come punto di riferimento; al raggiungimento del primo traguardo ancora Don Bosco e il Papa sono presenti a confermare quanto ottenuto e a indicare sempre più esplicitamente la via da percorrere.

Le alunne iscritte al primo anno sono 45 appartenenti a 18 nazioni dall'estremo oriente all'estremo occidentale. Il numero rilevante se si pensa alle circostanze temporali, alle difficoltà facilmente percepibili dice non solo l'unità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la sua adesione al Centro, ma anche la riconosciuta opportunità e urgenza di una più adeguata preparazione pedagogico-catechistica per assolvere la propria missione in seno alla Chiesa.

Fin dal primo anno la vita dell'Istituto è regolata da norme *ad experimentum* che nell'arco di un quinquennio si trasformano in un vero e proprio statuto. Ciò che colpisce profondamente in quei primordi è la chiarezza nel definire la natura della Scuola, il fine e l'opportuna scelta dei mezzi, determinati anche dall'attenzione ai segni dei tempi.

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" dell'anno 1992 può ben essere orgogliosa di scoprire nella Scuola: Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose del 1954 la sua Madre genitrice. A comprova dell'identità del codice genetico riporto espressioni testuali degli *Statuti* dell'allora Istituto di Pedagogia e di Scienze Religiose: «In conformità allo spirito e alle direttive della *Constitutio Apostolica "Sedes Sapientiae"*, la Scuola, mentre intende rispondere a un serio impegno scientifico, curando la migliore preparazione culturale e professionale, mira soprattutto a dare alle alunne un'adeguata preparazione all'apostolato catechistico, educativo e sociale, che costituisce la funzione specifica effettivamente una ed operante della Scuola stessa. La formazione delle alunne perciò, oltre che attraverso l'organicità unitaria e funzionale degli insegnamenti, si attua anche nella pratica, attraverso un adeguato tirocinio nelle opere popolari che affiancano l'Istituto» (cf *Statuti* art 2, 3, 23, 24).¹¹

Il curriculum degli studi programmato inizialmente per due anni, fu portato, alla chiusura del primo anno, a tre e quindi a quattro anni mettendosi sul piano di una vera e propria Scuola a carattere universitario.

¹¹ DALCERRI L., *Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 1 (1963) 5.

All'Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose venne annessa (anno 1955) la Scuola Internazionale di Servizio Sociale¹² con un curriculum di due anni prima, poi successivamente di tre e quattro anni.

Entrambe le Scuole ottennero fin dal 1956 il riconoscimento della S. Congregazione dei Religiosi: 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, per la Scuola Internazionale di Servizio Sociale; 13 giugno per l'Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose.

Riconoscimento che è segno di approvazione di quanto si era cercato di realizzare con tanto sacrificio. Prova ne sia la risposta del Card. Valerio Valeri, Prefetto della Congregazione dei Religiosi, alla relazione annuale (1956-57) del Preside Prof. Don Andrea Gennaro in cui il Cardinale afferma di aver tratto «[...] il convincimento che l'Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose e la Scuola Internazionale di Servizio Sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice sempre più e sempre meglio hanno corrisposto alla fiducia e alle aspettative della S. Congregazione [...] per l'attaccamento al Magistero della Chiesa, il profondo spirito religioso che regna nell'Istituto [...], l'impegno dimostrato nel compimento della formazione cristiana e della preparazione culturale».

Se queste benevoli espressioni del Card. Valeri furono in quel momento salutare incoraggiamento a proseguire sulla via intrapresa, non minore incoraggiamento, impegno e monito per l'avvenire suonano le espressioni che seguono: «[...] qualunque cosa si faccia per una più accurata formazione religiosa e scientifica del personale, deve essere considerata come fatta in favore della Chiesa di Dio e come ossequio alle auguste direttive del Vicario di Cristo».

A dare un'idea della serietà dell'impostazione dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose potrà servire il prospetto che riporto fedelmente.¹³

¹² Cf Ivi 4.

¹³ Ivi 7. La Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose venne fondata nell'anno 1962-63, come organo ufficiale dell'Istituto. Dal 1973 la nuova titolazione: *Rivista di Scienze dell'Educazione*.

ISTITUTO INTERNAZIONALE SUPERIORE DI PEDAGOGIA E SCIENZE RELIGIOSE

A) - Istituto di Scienze Religiose
con un curriculum integrale di 3 anni

I BIENNIO
Formazione culturale di base

Diploma di Scienze Relig. di I° e II° Grado

II BIENNIO
Formazione specializzata

Diploma di Scienze Religiose di III° Grado
(al 3° anno)

B) - Istituto Superiore di Pedagogia
con un curriculum integrale di 4 anni

Diploma di Assistente Educatrice

Diploma di Pedagogia di I° Grado
(al 3° anno)

Diploma di Pedagogia di II° Grado
(al 4° anno)

con le qualificazioni:

Centro di Pedagogia
↓
Orientatore Pedagogico

Centro di Catechetica
↓
Dirig. Movim. Catechistico

Centro di Psicologia
↓
Psicologo Scolastico

Negli anni immediatamente successivi tutta l'attività dell'Istituto fu rivolta a consolidare gli obiettivi raggiunti, a potenziare il livello degli studi, alla preparazione adeguata del personale docente in Italia e all'Estero, all'arricchimento della Biblioteca e alla efficienza delle attrezzature.

L'essere dell'Istituzione si manifesta nell'evidenza della sua unità di intenti, della sua verità come progressiva adeguazione all'idea ispiratrice, della sua bontà, ne fanno fede i molteplici riconoscimenti da parte delle Autorità competenti e della sua scelta da parte di studenti.

L'innesto

Ancora una volta se l'uomo propone, Dio dispone.

Negli ultimi mesi del 1964 la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi Ecclesiastici, oggi Congregazione per l'Educazione Cattolica, tramite il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggotti, faceva pervenire alla Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Angela Vespa, l'invito di incorporare l'Istituto Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose all'omonimo Istituto di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.

Non sta a noi indagare le cause prossime di tale invito di cui la Provvidenza si è servita per aiutarci a realizzare meglio la missione che Dio voleva affidarci, ma è un dato di fatto che la proposta arrivò inaspettata, ne fa fede una lettera della Madre Generale, Madre Angela Vespa, al Rev.do Don Pietro Braido, Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano in data 21 ottobre 1965, quando le pratiche dell'Incorporazione stavano per concludersi. «Spontaneamente non avremmo mai pensato di elevare l'Istituto Pedagogico S. Cuore¹⁴ al grado universitario, se la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università, con la voce dei R.R. Superiori del Capitolo non ce ne avesse fatto l'invito. Ad essi ci siamo affidate sull'esempio di S. Maria Domenica Mazzarello».

Con piena sincerità e verità posso affermare che senza la fede e l'adesione incondizionata alla Chiesa di Madre Angela Vespa l'invito non sarebbe stato accettato o almeno non accettato immediatamente.

Con serenità devo altresì confessare che la stessa fede e la stessa ade-

¹⁴ Così era intitolato l'Istituto Superiore Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose fino al trasferimento a Roma nell'agosto 1978.

sione non animava tutte le docenti del Pedagogico. Un gruppo, a cui fin dagli inizi era stata presentata la proposta perché fosse convenientemente studiata, rispose facendo tante e tali difficoltà da scoraggiare chi fosse guidato da criteri puramente umani. Non dimenticherò la lezione di vita della Madre, a me che la interrogavo, sicura che lei stessa avrebbe condiviso le nostre osservazioni e le avrebbe accettate. «Sì, da un punto di vista umano le difficoltà sono molte, gli impegni che dobbiamo assumere sono gravi e non tutto è chiaro, è quasi la firma ad una cambiale in bianco che ci chiederà sacrifici e rinunce, tuttavia se la Chiesa invita, non possiamo e non dobbiamo non rispondere positivamente. Il Signore aiuterà, ne siamo certe».

Ancora una volta si evidenzia uno dei connotati della nostra identità: fedeltà alla Chiesa a qualunque costo.

Le lunghe e laboriose pratiche iniziate presso la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi Ecclesiastici nel dicembre del 1964 ricevevano una prima conferma il 4 giugno 1965 con l'approvazione "*sub condicione*", e il 31 gennaio 1966, festa di S. Giovanni Bosco, usciva il Decreto d'incorporazione.

L'invito da parte della Chiesa prima, le espressioni del Decreto poi «sono un chiaro riconoscimento degli sforzi compiuti per raggiungere un ordinamento di studi tale da poter essere assunto alla più alta e perfetta forma giuridica di affiancamento ad un istituto accademico, l'incorporazione».¹⁵

Gli impegni assunti furono molti e gravi, derivanti e dalla qualifica di istituto universitario e di istituto universitario pontificio e, secondariamente, dalla forma giuridica di *incorporazione* che richiedeva l'adeguamento agli Statuti in vigore del Pontificio Ateneo Salesiano in genere e in specie dell'Istituto di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano stesso. Agli uni e agli altri impegni si cercò di far fronte con illuminato coraggio sostenute dalla collaborazione intelligente dei membri dell'Istituto incorporante, ma soprattutto dalla consapevolezza che l'opera era voluta dalla Chiesa e servire la Chiesa è consacrarsi senza riserve alla causa della verità cioè a Dio stesso.

¹⁵ DALCERRI L., *Incorporazione dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 4 (1966)294.

L'identità raggiunta e riconosciuta

Il 20 maggio 1968 la S. Congregazione dei Seminari e delle Università, oggi Congregazione per l'Educazione Cattolica, aveva emanato le *"Normae quaedam"* per il rinnovamento degli studi ecclesiastici, aggiunte alla Costituzione apostolica *"Deus scientiarum Dominus"* che dal 24 maggio 1931 aveva costituito la *magna charta* per le Università ecclesiastiche.

Le *Normae quaedam* sono *ad experimentum*, questa modalità come la loro pubblicazione in quell'anno burrascoso per la violenza delle manifestazioni studentesche e per la carenza di punti di riferimento oggettivi e validi, sono indice di apertura della Chiesa ai segni dei tempi e di illuminata prudenza. Le innovazioni non riguardano beninteso i principi sempre validi, ma le applicazioni e in modo particolare la programmazione degli studi e la nuova fisionomia degli organi di governo. Solo nell'aprile 1979, dopo matura sperimentazione e revisione, verrà pubblicata la definitiva Costituzione apostolica *Sapientia Christiana*, in cui appare chiara l'unità della Chiesa cattolica nei Centri ecclesiastici di istruzione superiore, nella legittima differenziazione delle Facoltà.

La situazione di assestamento che veniva a crearsi, difficile e delicata per le Università pontificie che avevano alle loro spalle secoli di esperienza e di tradizione, non era meno difficile e delicata per noi, appena nate alle strutture di studi universitari, di fronte a una nuova legislazione che non aveva ancora a suffragio esempi concreti di applicazione.

Era necessario adeguarsi alla nuova legislazione non solo nella lettera, ma altresì e soprattutto nella comprensione profonda dello spirito, il che esigeva una sempre maggiore presa di coscienza della propria identità di istituto universitario femminile in seno alla Chiesa e la scelta dei mezzi idonei a realizzarla.

L'incorporazione all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano mentre garantiva il livello universitario degli studi, per motivi facilmente comprensibili, soprattutto legati al tempo e alle situazioni, non garantiva quella libertà di progettazione e di programmazione degli studi richiesta dalla diversa natura e finalità del nostro Istituto. Si rendeva necessaria una revisione e ridefinizione dei legami giuridici ed accademici fra i due enti.

Le pratiche iniziate nel 1968-69 si conclusero nel 1970 con il Decreto della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica del 27 giugno che riconosceva al nostro Istituto la piena indipendenza e, in seguito, il titolo di

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione.

L'*incorporazione* veniva trasformata in *consociazione* che manteneva l'unione fra i due enti nella persona del Gran Cancelliere, Rettor Maggiore *pro tempore* della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco.

Quanto lavoro, quanta fatica, quanti sacrifici e quanta preghiera! Senza il coraggio illuminato e illuminante di Madre Angela Vespa la pratica della consociazione non si sarebbe iniziata, ma senza la fede, l'equilibrio, l'ampiezza di vedute, l'ascolto di Madre Ersilia Canta, dal 1969 Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Vice Gran Cancelliere della Facoltà, senza quella fiducia che Lei donava piena a chi da Lei guidata combatteva in prima linea, la pratica non si sarebbe conclusa e conclusa così rapidamente e felicemente, superando difficoltà, sacrifici e incomprensioni di ogni genere.

Seguirono anni di intensa attività per le Autorità e Corpo Docente della Facoltà impegnati non solo ad adeguare gli *Statuti* alla nuova legislazione, ma soprattutto a rendersi sempre più responsabili di fronte a Dio e alla Chiesa del dono ricevuto, della fiducia offerta: l'*"Auxilium"* era ed è tuttora, l'unica Facoltà Pontificia retta da donne. La cosa stupisce meno oggi, la promozione della donna ha fatto un lungo cammino e ha raggiunto traguardi insperati, ma negli anni '70 la situazione era ben diversa.

Ripensando a quegli anni ciò che colpisce immediatamente è quel vivere senza riserve da parte dei membri della Facoltà la propria consacrazione alla causa della verità. Non possiamo nascondercelo, lo studio, la ricerca, l'insegnamento a livello universitario, quando diventano pane quotidiano, esigono l'abito della disciplina, ma la disciplina propria della vita intellettuale quando è scelta liberamente può ben accompagnarsi a quell'agostiniano *gaudium de veritate* che dispone a superare quasi naturalmente ogni sacrificio. E quanti sacrifici personali in quegli anni furono richiesti ad ogni Docente Figlia di Maria Ausiliatrice perché la Facoltà realizzasse in pienezza la sua identità in unità e quindi in verità e bontà!

Il 30 ottobre 1973 la Congregazione per l'Educazione Cattolica approvava gli *Statuti* nella loro integralità, sia pure *ad experimentum*, come esige la prassi, allo scopo di consentire quelle modifiche rese necessarie da una prudente e intelligente sperimentazione. L'approvazione definitiva risale all'8 dicembre 1986 dopo la pubblicazione della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* che sostituiva ormai la Costituzione *Deus Scientiarum Dominus*.

Nel 1976 la Facoltà istituisce il *Corso biennale di Spiritualità dell'Istituto*

delle Figlie di Maria Ausiliatrice, allo scopo di approfondire la conoscenza del carisma proprio dell'Istituto e quindi della natura del suo essere Facoltà salesiana.

I traguardi raggiunti sono dovuti senza dubbio all'attività indefessa dei membri della Facoltà: Autorità Accademiche, Docenti e personale tecnico, ma a distanza di anni quando i dettagli sono ricomposti nell'armonia del tutto e il giudizio è più facilmente oggettivo, ponendo a confronto la povertà dei mezzi e i risultati ottenuti, risalta evidente l'azione della Provvidenza attraverso mediazioni insperate. Ancora una volta si riconferma quanto detto sopra: all'opera hanno posto mano e cielo e terra.

Nel 1972 e precisamente il 13 maggio festa di S.M.D. Mazzarello S. Eminenza il Card. Gabriel-Marie Garrone, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, visitava la Facoltà nella sede di Torino. All'indirizzo rivoltagli dalla Vice Gran Cancelliere, Madre Ersilia Canta, così S. Eminenza: «Ho risposto quasi d'istinto al cordiale invito della Facoltà, Se ne cerco le ragioni le trovo nella stima profonda che la nostra Congregazione ha per questo Istituto che non ha cessato, con tanto coraggio, di elevarsi fino al livello universitario e il cui spirito e la cui consapevolezza sono degni di ogni elogio».¹⁶

Da quel momento S. Em. il Card. Gabriel-Marie Garrone fu per la Facoltà Maestro, Guida e Padre e non solo durante il suo servizio alla Chiesa come Prefetto, ma tuttora. La Facoltà così lo sente, lo riconosce e ringrazia Dio per tanto dono.

Il trapianto. L'«Auxilium» e la sua carta d'identità

L'anno 1978 segna un altro fatto importante per la Facoltà: il trasferimento da Torino a Roma. Molti i motivi che vi contribuirono, ma il determinante, l'essere Roma il centro della cattolicità, la sede di Pietro, del Papa, la nostra massima Autorità *accademica* (mi sia permesso di usare l'aggettivo anche se improprio) essendo noi Facoltà Pontificia.

Ognuno un po' esperto in materia può ben intravedere quanti e gravi problemi il trasferimento di una Facoltà pone, problemi dalla più disparata natura. Non mancarono momenti di incertezza, di perplessità, di preoccupazione, certe difficoltà sembravano insormontabili, ma la collaborazione

¹⁶ Cronaca Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione, Torino, 14 maggio 1972.

intelligente e discreta di ogni membro della Facoltà, l'intervento efficace della Provvidenza, che al momento opportuno appianava in modo insperato il cammino, fecero del trasferimento un trampolino di lancio per nuove conquiste.

Come centro culturale Roma offriva e offre certamente immensi vantaggi, ma nello stesso tempo non indifferenti pericoli, non ultimo quello di dispersione che può favorire la superficialità a detrimento della profondità nei rapporti, negli studi, nelle ricerche; che può anche sviare dalla meta prefissa per incamminarsi per sentieri più allettanti e meno faticosi. Era indispensabile quindi prendere sempre più chiara coscienza della propria identità di Pontificia Facoltà Universitaria di Scienze dell'Educazione, Facoltà femminile e salesiana e di consolidarla con tutti i nuovi mezzi posti a disposizione.

Poiché siamo nel secolo delle immagini, propensi a guardare per vedere e forse riflettere, più che ad ascoltare, si pensò di offrire nella nuova sede, ad ogni membro della Facoltà la carta d'identità in forma plastica, perché più facilmente ciascuno, con il suo personale ritmo di approfondimento, la penetrasse e l'assumesse vitalmente in una progressiva realizzazione.

Costituiscono la carta d'identità una statua e quattro gigantografie poste in punti strategici della Facoltà.

Ad accoglierti, nell'entrata, l'Ausiliatrice, da cui, nella sede romana, la Facoltà prende il nome e si appella: *Auxilium*. Maria sede della Sapienza, Madre ed educatrice di Cristo e della Chiesa ti introduce e ti accompagna passo passo nella Facoltà per darti luce e coraggio onde coglierne e viverne l'ideale.

La statua dell'Ausiliatrice, volutamente di legno e non di freddo marmo, nell'armonia e nella dignità delle forme artistiche, magistralmente ne trasmette il messaggio.

Ancora all'entrata la *Basilica di S. Pietro* con il *Colonnato del Bernini* che, come due grandi braccia, si protende ad accogliere tutti i popoli, simboleggia la Chiesa che rispetta ed accoglie tutte le culture invernando in Cristo di cui trasmette in forma autentica il messaggio attraverso il suo Magistero vivo.

In piazza S. Pietro c'è un particolare di non secondaria importanza. Il Colonnato è composto di quattro serie di colonne evidenti nella loro distinzione, ma se ti poni in un punto critico le quattro serie tu le vedi una, così è, in relazione a quanto ci riguarda, per le varie culture, tanto diverse,

disparate forse, contrastanti spesso allo sguardo superficiale che si ferma al dettaglio scisso dal tutto. C'è anche per le culture dei popoli il punto critico; se tu lo scopri, tutte le culture pur nella loro molteplicità indefinita di espressioni e di applicazioni ti appariranno nella loro profonda unità di verità e di valore. Quale il punto critico delle culture?

Ciò che è profondamente umano dell'uomo. Si tratta di scoprirlo, di riconoscerlo. Il Figlio di Dio, Cristo, l'uomo vero è venuto a rivelarcelo per soccorrere la povertà della nostra ragione, e questo la Chiesa insegna e difende. Solo a questa luce l'uomo potrà riconoscersi veramente cittadino del mondo.

L'*Auxilium* è e vuole essere Facoltà internazionale e Pontificia, di qui l'impegno imprescindibile di apertura umile e sincera ai valori di ogni popolo e di fedeltà totale e incondizionata a Cristo, alla Chiesa, al Magistero di Pietro, fedeltà che non ci coarta nell'attività e nel pensiero, ma ci libera e ci potenzia. Gli Statuti della Facoltà sono molto chiari e precisi a questo proposito: «I Docenti godranno di una adeguata libertà di ricerca e di insegnamento secondo il metodo proprio di ogni disciplina e in pieno accordo col Magistero vivo della Chiesa e del Romano Pontefice».¹⁷

A ridosso dell'Aula Magna dove periodicamente si radunano tutti i membri della Facoltà: Docenti, Studenti, Personale tecnico, *La Scuola di Atene*¹⁸ che raffigura, come ognuno sa, un convegno ideale di filosofi e scienziati, i più famosi dell'antica Grecia, riuniti intorno a Platone e Aristotele, i due massimi rappresentanti del pensiero classico. È l'apoteosi della sapienza umana, ma rispecchia altresì i limiti del sapere umano che si disperde e si fraziona nelle varie scienze e si ferma impotente alla soglia del mistero. Due dati, soprattutto, devono essere notati. La centralità dei due protagonisti: Platone e Aristotele nel loro singolare atteggiamento che rivela ad un tempo il valore delle realtà terrene (Aristotele) e la loro relatività (Platone), dichiara la Filosofia a fondamento delle varie scienze e nello stesso tempo la sua impossibilità come teologia naturale di penetrare da sola la rivelazione divina. Quel dito di Platone puntato verso un cielo vuoto è molto eloquente. Il secondo dato, l'equilibrio, la misura dei particolari e l'armonia del tutto. Artisti, ricercatori del vero, filosofi e scienziati

¹⁷ Statuti Pontificia Facoltà «*Auxilium*», art. 20, 4.1.

¹⁸ L'affresco de "La Scuola di Atene" di Raffaello si trova in Vaticano nella Stanza della Segnatura così detta perché fu sede del Tribunale ecclesiastico ma che era stata voluta e destinata da Giulio II ad uso di Biblioteca.

costituiscono un'unità sia pure nella molteplicità. Tutto questo non rispecchia un'interpretazione soggettiva di Raffaello, ma la realtà del mondo antico per cui non è far violenza alla realtà, parlare di autentica interdisciplinarietà *ante litteram*.

Perché è stata scelta "*La Scuola di Atene*" a presentare alcuni connotati della carta d'identità dell'*Auxilium* e a richiamarne gli impegni? Fra le due realtà molto diverse sotto tanti aspetti e non solo per la distanza dei secoli ci sono elementi di comunione profonda. È comune quell'amore disinteressato alla verità che nell'*Auxilium*, Facoltà cattolica deve diventare autentica consacrazione, senza riserve, alla causa della stessa verità.¹⁹ Scopri altresì il valore, sia pure subordinato gli uni agli altri, dei vari modi di accedere alla verità per il mondo antico, oggi, delle varie scienze autonome nel loro oggetto formale e nei loro metodi, ma scopri altresì il ruolo fondamentale riconosciuto alla filosofia e teologia per l'*Auxilium* «in ordine alla formazione integrale nel campo delle scienze dell'educazione».²⁰ Scopri nell'armonia architettonica e reale della *Scuola di Atene*, che si traduce in unità del sapere, il richiamo a quella collaborazione intelligente e disinteressata di tutti i membri della Facoltà *Auxilium* atta a promuovere non solo la comunione, ma la vera comunità di persone, di intenti, indispensabile per la realizzazione del fine della Facoltà stessa.²¹

C'è ancora un particolare che può avvicinare le due realtà così lontane nel tempo, un particolare che non deve essere sottovalutato, anzi di capitale importanza per una Facoltà di Scienze dell'Educazione e Facoltà salesiana. Nella *Scuola di Atene* trovi Maestri e discepoli. Se si guarda attentamente l'affresco facilmente si riconoscono gli uni e gli altri non solo dall'età, ma da quell'atteggiamento di autorevolezza proprio del Maestro autentico e di apertura docile del discepolo autentico, atteggiamento che rivela il rapporto di donazione reciproca e di reciproca crescita.

E così è, e vuol essere anche l'*Auxilium*.

Di fronte alla *Scuola di Atene* il "*Beau Dieu d'Amiens*",²² il Cristo Salvatore, la Sapienza incarnata. Nella *Scuola di Atene* la molteplicità delle scienze, degli approcci alla verità, qui l'unità, la verità nella sua pienezza.

¹⁹ Cf Statuti art. 20, 4. 3.4.

²⁰ Statuti art. 2, 2.

²¹ Cf Statuti art. 7; art. 20,1,2,4,3; 5; art. 25,1; art. 26,1.

²² Amiens, città della Francia, capoluogo del dipartimento della Somme nel cuore della Piccardia. Famosa la sua Cattedrale capolavoro dell'architettura gotica del secolo XIII. Sul portale centrale della facciata la statua giustamente famosa del Beau Dieu.

Cristo *alfa e omega*, la verità per essenza, in forza del quale l'uomo partecipa alla Verità, il Maestro unico alla cui scuola l'uomo può formarsi maestro, mediazione di Verità. «Con l'incarnazione – così il S. Padre nel suo discorso – il Cristo si manifesta come *Parola vivente del Padre* e rivela il mistero di Dio agli uomini. Egli è infatti Maestro di tutto lo scibile e Maestro unico, in quanto solo il Figlio conosce pienamente il Padre» (1, 2).

Il *Beau Dieu d'Amiens* è stato giudicato come l'espressione più perfetta dell'arte che tenta di tradurre in bellezza la forza di un'idea. Ma a determinarne la scelta come elemento costitutivo la carta d'identità dell'*Auxilium* non è stato il suo valore artistico, quanto piuttosto il profondo significato teologico. Il Cristo con una mano benedice, con l'altra tiene il Libro, rappresentando così la Chiesa docente e al tempo stesso la Chiesa che trionfa perché col piede calpesta il leone, il drago, l'aspide e il basilisco.

L'espressione del Cristo ha l'impronta di una maestà che non esclude la dolcezza, sembra unire in suprema armonia la forza e l'autorità di chi ha il diritto di esigere e la mitezza di chi propone senza imporre. È un volto austero, ma sereno perché Cristo possiede ciò che gli altri, i protagonisti della *Scuola di Atene* ricercano con ansia nel dubbio.

Che cosa annuncia alla nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione il Cristo di Amiens? Il senso della speranza, della certezza della verità, speranza che deve sostenere e docenti e discenti. Il sapere umano, ce lo dicono anche i saggi della *Scuola di Atene*, non salva l'uomo dall'insicurezza, non può rispondere in pienezza ai grandi perché della nostra esistenza, ma Cristo è la risposta.

Ecco il messaggio evidente del *Beau Dieu d'Amiens*.

Nel grande atrio degli studi dove si incontrano gli studenti nelle adunanze informali e dove passano e ripassano abitualmente, il famoso quadro del Pinturicchio della *"Disputa di S. Caterina d'Alessandria"*.²³

Il quadro rappresenta un fatto tra storia e leggenda. S. Caterina per aver accusato l'imperatore Massimino come persecutore del popolo viene da lui costretta a una disputa con i Dottori di Corte. I sapienti, scaltriti nelle scienze del tempo, pensa Massimino, la costringeranno al silenzio. S. Caterina parla e riesce a convincerli della vanità e della falsità del politeismo. L'imperatore sconfitto fa imprigionare Caterina. La conversione dell'imperatrice che era andata a visitare Caterina fa esplodere la collera del-

²³ L'affresco del Pinturicchio della *Disputa di S. Caterina d'Alessandria* si trova in Vaticano, appartamento Borgia, Sala dei Santi.

l'imperatore che condanna Caterina alla ruota prima, alla decapitazione poi.

Che cosa dice a noi questo quadro? S. Caterina sostiene la disputa con i Dottori e la vince. Non pensiamo certamente che quei Dottori fossero portati spontaneamente all'ascolto di Caterina. Essi erano i Dottori, i possessori ufficiali del sapere, lei fragile donna e sola (sappiamo quale era la considerazione della donna nel mondo antico).

S. Caterina convince i Dottori perché?, come? Li convince perché conosce a fondo le verità di fede e le trasmette non come la sua verità, ma come la verità a cui lei stessa serve, e testimonia il suo servizio con la vita: il martirio. Per questo, soprattutto, convince.

Che cosa insegna S. Caterina a noi membri di una Facoltà di Scienze dell'Educazione? La necessità dello studio profondo e il valore della scienza, l'importanza del sapere, ma non la scienza per la scienza, come strumento di dominio, ma la scienza per la trasmissione della verità che ci è stata comunicata, meglio della Via che porta alla verità. Insegna non a servirsi orgogliosamente della verità, ma a servirla umilmente e a testimoniare la generosità nella vita.

S. Caterina è donna e come donna può insegnare molto ad una Facoltà retta da donne quale è l'*Auxilium* che pone particolare attenzione ai problemi riguardanti l'educazione della donna.²⁴

L'*Ausiliatrice*, la *Basilica di S. Pietro* con il *Colonnato*, la *Scuola di Atene*, il *Beau Dieu d'Amiens*, la *Disputa di S. Caterina d'Alessandria*, ecco la statua e le quattro gigantografie che evidenziano nell'unità e ricchezza dei loro messaggi la carta d'identità dell'*Auxilium*, Facoltà Pontificia Internazionale di Scienze dell'Educazione femminile e salesiana. È impegno di ogni membro il coglierne l'identità, farla propria e adeguarsi progressivamente.

Tutto il lavoro, gli sforzi di questi quattordici anni, dal nostro trasferimento a Roma ad oggi, fu orientato a questo scopo. Anni di intensa attività e anche di conquiste, di riconoscimenti insperati,²⁵ del sorgere dell'Isti-

²⁴ Cf *Statuti* art. 2, 3.

²⁵ «Ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di psicologo, i titoli di Licenza e di Dottorato, rilasciati dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, sono considerati equipollenti al diploma di laurea in Psicologia rilasciato dalle Università italiane» (Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, 2 gennaio 1990).

tuto Superiore di Scienze Religiose,²⁶ di apertura ad ogni categoria di studenti, di dialogo intenso e di collaborazione con altri Centri culturali, di potenziamento delle strutture e delle attrezzature: biblioteca, laboratori, centri di ricerca, ma tutto con l'occhio sempre fisso alla meta: penetrare e realizzare l'identità dell'*Auxilium* o, il che è lo stesso, il progetto di Dio sulla nostra istituzione.

Dal punto di vista dell'ordinamento degli studi «1. la Facoltà [oggi], predispone diversi curricula finalizzati a una formazione integrale nell'ambito delle scienze dell'educazione che, rispettando le diverse dimensioni della realtà educativa e conseguentemente accostandola secondo un'angolazione filosofico-teologica, bio-psico-sociologica, storica e giuridica, metodologica approfondisce particolari settori delle scienze dell'educazione. [...] I curricula attualmente previsti dalla Facoltà sono quelli di Pedagogia, Catechetica, Psicologia dell'educazione, Sociologia dell'educazione.

2. Attraverso ciascuno di tali curricula la Facoltà tende a promuovere una qualificata professionalità nel settore dell'insegnamento di filosofia e di scienze dell'educazione; i singoli curricula aprono altresì a sbocchi professionali differenziati in funzione delle peculiari specializzazioni».²⁷

«Il curriculum di Pedagogia prepara

– a livello di Dottorato, ricercatori nell'ambito delle discipline pedagogiche e docenti di discipline pedagogiche a livello universitario;

– a livello di Licenza, insegnanti di filosofia e scienze dell'educazione nelle scuole secondarie, consulenti e coordinatori pedagogici e didattici».²⁸

«Il curriculum di Catechetica prepara

– a livello di Dottorato, ricercatori nell'ambito delle discipline catechetiche, docenti di discipline catechetiche e di scienze dell'educazione a livello universitario;

– a livello di Licenza, insegnanti di filosofia, di scienze dell'educazione,

²⁶ L'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) fu canonicamente eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica in data 25 luglio 1986 presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". L'Istituto mira ad offrire un'essenziale e relativamente completa conoscenza istituzionale della Teologia e dei suoi necessari presupposti in filosofia e complementi in altre scienze umane (cf *Statuti* ISSR art. 2, 1). L'Istituto conferisce il grado accademico di Magistero in Scienze Religiose (4 anni), o il Diploma in Scienze Religiose (3 anni) (cf *Statuti* ISSR art. 12, 1-2; art. 13, 1-2).

²⁷ *Statuti* art. 31, 1-2.

²⁸ *Statuti* art. 36, 2.

di religione nelle scuole secondarie, metodologi della catechesi in un particolare ambito dell'età evolutiva».²⁹

«Il curriculum di Psicologia dell'educazione prepara

– a livello di Dottorato, ricercatori nell'ambito delle scienze psicologiche dell'educazione e docenti di discipline psicologiche a livello universitario;

– a livello di Licenza, insegnanti di filosofia e di scienze dell'educazione nelle scuole secondarie, psicologi dell'educazione».³⁰

«Il curriculum di Sociologia dell'educazione prepara

– a livello di Dottorato, ricercatori nell'ambito della sociologia dell'educazione e docenti di discipline sociologiche a livello universitario;

– a livello di Licenza, insegnanti di filosofia e di scienze dell'educazione nelle scuole secondarie, sociologi dell'educazione».³¹

Da quel poco che è stato detto si può intravedere l'*Auxilium* nella sua realtà, finalità e realizzazioni, in una parola l'*Auxilium* nel suo essere e nel suo dover essere, ma dover essere che è intrinseco all'essere e ne esorbita perennemente condizionando la sua vita stessa che è processo e svolgimento.

La carta di identità della Facoltà è ormai definitivamente delineata nei suoi costitutivi formali. Gli Statuti approvati integralmente fin dal 1986 le danno sicurezza, ma come nella vita di ogni uomo nonostante tutte le luci provenienti da fonti autentiche permangono sempre zone d'ombra da cui possono originarsi dubbi, perplessità e facili accomodamenti, così, *a fortiori*, nella vita di ogni istituzione voluta e realizzata da una pluralità di persone. C'è un altro fattore che deve essere tenuto presente. In campo scientifico si è affermato, non so con quanta verità, non sta a me giustificare, che l'ontogenesi ripete la filogenesi, credo di poter fare un discorso analogo per la vita delle istituzioni e la vita di ogni uomo, naturalmente da un punto di vista psicologico non biologico e invertendo i rapporti.

È facile per un giovane donarsi integralmente a un ideale in cui crede anche se non tutto è chiaro, proprio perché le sue potenzialità in via di sviluppo sono suscettibili di attuarsi in tante direzioni, molto più difficile per l'uomo adulto che ha raggiunto una certa maturità sposare un ideale ben preciso che può contrastare con le sue attitudini positivamente e deci-

²⁹ *Statuti* 37, 2.

³⁰ *Statuti* 38, 2.

³¹ *Statuti* 39, 2.

samente orientate in una direzione. Così è per le istituzioni. Agli inizi è più facile accogliere un ideale che si riconosce valido per la fonte da cui proviene, volerlo con tutte le proprie forze a prezzo di rinunce personali, anche se non tutto è chiaro e non si conosce bene né la meta da raggiungere né le difficoltà del cammino. Più difficile è continuare con la stessa disponibilità quando si sono raggiunti parziali traguardi che possono lasciare intravedere oltre la strada maestra molti e diversi sentieri di realizzazione individuale, positivi in sé, ma ostacolanti l'unità del tutto. Ostacolare l'unità è ostacolare la verità, la bontà, l'essere stesso dell'istituzione, dato l'assioma che *unum, verum et bonum convertuntur cum ente*.

La «firma» che autentica la carta d'identità: incoraggiamento e impegno

Siamo arrivati a quel momento critico di cui parlavo in partenza determinato dalla presenza del Papa venuto a *firmare e confermare* la carta d'identità della Facoltà. La sua parola, chiara senza ambiguità, sicura senza tentennamenti, forte e imperativa nella sostanza, ma paterna nella tonalità, ha fugato ogni ombra, ha illuminato anche le pieghe più riposte della coscienza e come mediazione della Parola che è via, verità e vita, con la luce ci ha donato il coraggio e la forza di assumere personalmente e collegialmente la carta d'identità della Facoltà. Solo a questa condizione ogni membro della Facoltà potrà essere davvero ciò che è, e la Facoltà rispondere alle attese dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della Chiesa, in ultima analisi, di Dio stesso.

Poiché il discorso del Papa è stato integralmente pubblicato nella Rivista mi pare superfluo confrontare e giustificare punto per punto la parola del S. Padre con la nostra carta d'identità.

Tuttavia, a puro titolo esemplificativo, richiamo alcune consonanze. Riferirò direttamente la sua parola nella decisa volontà di cogliere il suo pensiero e non di piegarlo a confermare quanto io penso.

Innanzitutto ciò che nel discorso del Papa l'intelligenza coglie immediatamente e la riposa è l'unità. Non ti trovi di fronte a un mosaico di tessere che solo a distanza perdono la loro individualità, ma a un tutto organico, per cui ogni parte è tale per la presenza del tutto e rifluisce a sua volta sul tutto. Nel discorso del Papa, scopri la profonda unità di un progetto, colto nella sua natura specifica e nella sua puntuale individualità:

l'*Auxilium* o Facoltà Pontificia di Scienze dell'Educazione, femminile e salesiana.

Solo la presa di coscienza e la progressiva realizzazione di questa unità di fattori, intrinsecamente interagenti fra loro, può far evitare squilibri, disarmonie che prima o poi intaccano il progetto fino alla sua negazione.

Se è importante e relativamente facile cogliere il senso profondo di ogni termine, altrettanto importante, ma forse molto più difficile cogliere e vivere l'individualità dell'*Auxilium* che è data appunto dalla reciproca interazione dei vari fattori.

Il Papa ha colto in pienezza questa individualità e ci pone sulla strada perché anche noi la cogliamo. Ma la strada, per quanto sapientemente indicata, dobbiamo percorrerla noi e questo esige non solo chiarezza di vedute, ma disponibilità piena e volontà decisa per assumerla vitalmente.

Il Papa a più riprese ritorna sul carattere *universitario* della Facoltà e degli impegni che ne derivano: si richiede «uno sforzo *permanente* per cogliere ed esprimere la verità [...] in questa azione [...] particolare importanza hanno avuto ed hanno tuttora le Università [...]» (n. 3).³²

«[...] La vostra Facoltà è chiamata a ripensare ed attualizzare *scientificamente* la lezione magistrale del vostro Santo Fondatore» (n. 4). Il Papa appellandosi direttamente alle Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (art. 1) dichiara: «Sono due le conseguenze derivate da tale impegno costituzionale: innanzi tutto *investigare a fondo per cogliere la natura specifica* del sistema educativo, in maniera da poterlo realizzare a dovere in piano pratico; in secondo luogo, cercare una formulazione tale che lo renda accessibile a tutti e al servizio di tutti» (n. 3).

E ancora «[La vostra Facoltà] sarà davvero universitaria se assicura un'adeguata conoscenza dell'oggetto [...]. Riuscirà poi ad arricchire la Pedagogia nella misura in cui riuscirete ad *esprimere, in linguaggio prettamente universitario*, i frutti della ricerca del vostro carisma» (n. 4 e n. 2).

Sempre parlando a tutti i membri della Facoltà, Docenti e Studenti: «[...] il vostro compito nell'*Auxilium*: essere fedeli *educatrici Universitarie, salesiane*» (n. 7).

Il Papa, ben cosciente delle gravi difficoltà che la vita universitaria offre, come già nell'*Ex corde Ecclesiae*,³³ prospetta la condizione che può so-

³² I numeri corrispondenti alle citazioni (1-2-3...) indicano i paragrafi del discorso del Papa.

³³ GIOVANNI PAOLO II, *Ex corde Ecclesiae*. Costituzione apostolica sulle Università cattoliche, 15-8-1990.

stenere nello sforzo quotidiano: «Impegnatevi in tale direzione con entusiasmo e amore» (n. 4).

L'Auxilium Facoltà Universitaria Pontificia e quindi internazionale. Se ben si guarda i tre termini sono strettamente collegati fra di loro e interdipendenti.

«L'Auxilium figura tra le Facoltà Ecclesiastiche [...] Siete inserite nel campo di lavoro del Cristo Maestro. Avete Statuti universitari approvati dalle Autorità competenti della Chiesa [...]» (n. 5). «A voi compete tradurre e rinnovare quel suo sforzo (il Papa allude a S. Giovanni Bosco) di inculturazione del Vangelo e di evangelizzazione della cultura» (n. 4). «[...] il Vangelo di Cristo, che è diretto a tutti i popoli di ogni età e regione, non è legato in modo esclusivo ad alcuna cultura particolare, ma è capace di permeare tutte le culture, così da illuminarle con la luce della Rivelazione divina e purificare e rinnovare in Cristo i costumi degli uomini» (n. 3). Il S. Padre conclude questo punto richiamandosi al proemio della Costituzione *Sapientia Christiana*, la *Magna Charta* delle Università ecclesiastiche a cui rimando per gli impegni che ne derivano.³⁴

L'Auxilium Facoltà Universitaria Pontificia internazionale di scienze dell'educazione e salesiana.

Nel discorso del Papa le espressioni che si riferiscono al carattere di Facoltà universitaria e che ho riportate sono spesso collegate al carattere di Facoltà salesiana e quindi impegnata ad essere fedele a Don Bosco e al suo carisma. D'altra parte l'aver scelto la data del 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco per la visita alla Facoltà, e la scelta è stata fatta direttamente dal Papa, è indice eminentemente significativo. Altrettanto significativo l'aver unito nel suo discorso date ed eventi molto importanti.

Richiamo quanto detto sopra: Don Bosco e il Papa presenti al momento della progettazione dell'Istituto (1947-1951); Don Bosco e il Papa al momento dell'elevazione dell'Istituto ai gradi accademici (31 gennaio 1966) e ancora Don Bosco e il Papa al momento della firma come riconoscimento autorevole e come impegno per nuove conquiste.

«Sono lieto di celebrare con voi la ricorrenza delle nozze d'argento di cotesta Facoltà di Scienze dell'educazione [...], proprio nella festa di S.

³⁴ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Sapientia Christiana*. Costituzione Apostolica circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 15-4-1979.

Giovanni Bosco [...]. Saluto cordialmente tutti voi che prendete parte a questa solenne cerimonia [...]» (n. 1). «S. Giovanni Bosco di cui oggi celebriamo la memoria liturgica, si attende un contributo rilevante dalle sue Figlie spirituali, impegnate a proseguire la sua missione educativa e ad esprimere, in linguaggio universitario, il carisma salesiano» (n. 2).

E ancora più esplicitamente: «La vostra Facoltà Salesiana deve restare simultaneamente Salesiana e Facoltà. [...], la vostra Facoltà è chiamata a ripensare ed attualizzare la lezione magistrale del vostro Santo Fondatore [...]. Impegnatevi in tale direzione [...] certi di riuscire così a rendere attuale l'opera educativa del vostro Padre Fondatore, allargando sempre più gli orizzonti del suo influsso nello spazio e nel tempo» (n. 4).

Il Papa indica altresì la via da seguire nell'imitare Don Bosco: «Come il vostro Fondatore, guardate anche voi a Cristo Maestro il cui insegnamento ha esercitato ed esercita un influsso provvidenziale sui cultori dell'educazione. [...]. Egli è [...] Maestro di tutto lo scibile e Maestro unico» (n. 2).

Anche il segreto della validità sempre attuale del Sistema preventivo di Don Bosco è posto in chiara luce dal Papa con un tocco finissimo: «La Metodologia scelta per l'educazione [...] è quella adoperata dal Cristo Maestro, quella del Vangelo. I due tratti del suo cuore divino – mitezza ed umiltà – delineano con precisione lo stile della consacrazione totale di Don Bosco al mondo giovanile. Diventerà per essi un vero servo [...]» (n. 2).

Il Papa sintetizza quanto detto con una frase che se non fosse detta da lui susciterebbe certamente perplessità e critiche: «Una tale pedagogia non può mai tramontare nella storia. È chiamata a durare come il Vangelo stesso del quale si professa serva fedele» (n. 2). Se queste espressioni possono sorprendere chi conosce superficialmente il Sistema preventivo di Don Bosco, non così per i suoi figli e figlie, per loro esse suonano non solo vere ma monito e impegno.

E, quasi a sigillo, l'ultimo accorato appello del S. Padre: «Perciò dico a voi e ripeto a tutti gli appartenenti alla Famiglia Salesiana: siate sempre e dappertutto missionari dei giovani. Educate con lo sguardo rivolto a Cristo, divino Educatore del Popolo di Dio, come ha fatto Don Bosco» (n. 7).

"Missionari dei giovani come Don Bosco": questo è il senso dell'aggettivo "salesiano" che specifica la nostra Facoltà.

Si tratta di penetrare a fondo che cosa implichi questo mandato per ogni membro della Facoltà, Docente o Studente che sia. È questo un compito che ci impegna tutti a livello di studio e di vita.

Alla carta d'identità della nostra Facoltà *Auxilium* che si appella alla Madre di Dio, educatrice di Cristo e del popolo di Dio perché «fondata dalle [...] Figlie di Maria Ausiliatrice» e perché Facoltà di Scienze dell'educazione, non poteva mancare l'ultimo costitutivo essenziale, il suo essere femminile. E non poteva dimenticarlo il Papa, autore del bellissimo "inno" *Mulieris dignitatem* non a torto definito una pietra miliare nella storia della Chiesa, un testo *sbalorditivo* per la sua apertura e per le sue risposte alle istanze autentiche del neo femminismo.³⁵

Nel discorso del S. Padre ritroviamo il richiamo esplicito ad alcuni punti essenziali della lettera apostolica che commentano e quindi chiarificano quanto qui necessariamente viene soltanto annunziato. Identico è il rapporto Chiesa-donna: «[...] la Chiesa desidera ringraziare la Santissima Trinità per il "mistero della donna", e, per ogni donna, per ciò che costituisce l'eterna misura della sua dignità femminile, per le "grandi opere di Dio" che nella storia delle generazioni umane si sono compiute in lei e per mezzo di Lei».³⁶

«L'*Auxilium* figura tra le *Facoltà Ecclesiastiche*, il che attesta chiaramente la volontà della Chiesa di mettere la donna in condizione di recare a beneficio della comunità il massimo delle sue virtualità» (n. 5).

Identico nell'uno e nell'altro testo il perché di tanta considerazione da parte della Chiesa, il punto di riferimento è Gesù stesso, l'essere la donna associata alla sua missione: «Se tu conoscessi il dono di Dio (Gv 4, 10), dice Gesù alla Samaritana durante uno di quei mirabili colloqui che mostrano quanta stima egli abbia per la dignità di ogni donna e per la vocazione che le consente di partecipare alla sua missione di Messia».³⁷ «Siete inserite nel campo di lavoro di Cristo Maestro» (n. 5).

Altrettanto chiara nei due documenti la missione-vocazione della donna: «[...] Dio le affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano. Naturalmente, Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia, questo affidamento riguarda in modo speciale la donna – proprio a motivo della sua femminilità – ed esso decide in particolare della sua vocazione».³⁸ «La condizione femminile non può mancare nell'opera educativa [...] (il S. Padre accenna ai momenti decisivi dell'età evolutiva); la regola resta ugual-

³⁵ Cf MARCHISA E., *Identità e vocazione della donna nella "Mulieris dignitatem". Ragione e fede a confronto*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 27 (1990) 339-363.

³⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*. Lettera apostolica, 15-8-1988, 31.

³⁷ *Mulieris dignitatem* 31.

³⁸ *Ivi* 30.

mente valida nel mondo universitario, dato che la dimensione femminile condiziona le modalità di attuazione di ogni sistema pedagogico [...]. Siete, dunque, appunto perché donne, capaci di riempire lacune notevoli anche in campo universitario [...]. Il vostro Istituto *Auxilium* con la sua carica di femminilità è in grado di tentare lo sforzo e di apportare contributi importanti» (n. 5).

Il S. Padre per facilitarci il compito offre altresì modelli concreti di donne, Dottori della Chiesa: «siate emule in questa vostra opera delle grandi donne che si sono distinte per dottrina e zelo, come S. Teresa d'Avila e S. Caterina da Siena» (n. 5). Il traguardo non è facile, ma vale la pena tentare, anche se la distanza che ci separerà sarà sempre molto grande.

Senza forzare i testi, ma penetrandone il significato profondo, credo che il punto centrale del rapporto di continuità tra la *Mulieris dignitatem* e il discorso all'*Auxilium* sia dato da ciò che il Papa considera come identità della donna in quanto tale. Al numero quindici e sedici della *Mulieris dignitatem* il S. Padre pone l'accento sulla risposta immediata delle donne all'incontro con Gesù, dimostrandosi nella dura prova della fede e della fedeltà più forti degli apostoli. Che cosa dà alle donne più che all'uomo questa capacità, questa grandezza di spirito di accogliere nella loro vita che si trasforma, il mistero di Gesù, il mistero di Dio? Il Papa risponde: il loro cuore di Madre.³⁹ Quale dunque l'originalità della donna, la sua identità nella *Mulieris dignitatem*?

Non vi sono dubbi: il suo essere Madre da cui le altre due caratteristiche di Vergine e Sposa. Basta leggere attentamente e con animo sgombro da pregiudizi il capo VI, quello meno accettato, perché meno capito, da antropologhe e anche da teologhe.

Se è relativamente facile cogliere il rapporto tra maternità e sponsalità, reale, ma non sempre chiaro il rapporto tra verginità consacrata e sponsalità,⁴⁰ più difficile ancora è cogliere il rapporto molto stretto tra maternità e verginità.

Maternità e verginità a livello puramente biologico si oppongono, ma a livello umano, personale e quindi spirituale – non dimentichiamo che ciò che ci costituisce uomini è lo spirito – si richiamano, si integrano; non ho dubbi nell'affermare, partendo dalla M.D. che si trovano nella donna in

³⁹ Cf *l.cit.*

⁴⁰ *Mulieris dignitatem* 20.

proporzione diretta. Tanto più Madri quanto più vergini, tanto più vergini quanto più Madri.

Nel discorso all'*Auxilium* al numero 5 e 6, in forma diversa, adatta alla situazione, il Papa esprime, a parer mio, lo stesso concetto, basta saper leggere. Significativo il riferimento alla *professione religiosa* dei tre voti nella verginità consacrata che «intesa come docilità all'amore, potenzia meravigliosamente le energie latenti degli individui e dei *gruppi comunitari* per portare ad esecuzione i disegni divini in favore dell'uomo» (n. 6).

Delicatissimo e paradigmatico il riferimento del Papa alla nostra Santa: «La vostra salesianità impone che l'azione educativa sia fedele non soltanto al Fondatore, ma anche alla Madre Maria Domenica Mazzarello, provvidenziale Confondatrice del vostro Istituto di Figlie di Maria Ausiliatrice. [...] La lezione della Mazzarello è la versione al femminile dell'insegnamento di Don Bosco. Tutti e due non fanno che applicare nel loro insegnamento la dottrina imparata alla scuola del Maestro "mite ed umile di cuore"» (n. 6).

Il quadro è ormai completo. È stato detto molto e bene: i particolari sono chiari, gli impegni sono stati messi in evidenza; ma non è ancora tutto. Il Papa prima della firma, e la sua benedizione è la firma, raccoglie in sintesi quanto ha detto e ripresenta, quasi a scolpirla nel nostro spirito, la carta d'identità dell'*Auxilium*, ascoltiamolo: «A questi luminosi esempi – il Papa allude a S. Giovanni Bosco e a S. Maria Domenica Mazzarello – si ispiri il vostro compito all'*Auxilium*: *essere fedeli educatrici, universitarie, salesiane*» (n. 7).

Molto forte della forza stessa della verità che viene mediata e che impegna, ma paterna come chi propone e non impone perché rispetta la libertà e conosce la fragilità umana, è l'espressione che sigilla il discorso del S. Padre.

«Siate, dunque, davvero quel che siete».

Quel *dunque*, quel *davvero*, quelle virgole sono di una eloquenza e di una incisività insuperabili.

«Siate, dunque, davvero quel che siete».

Questo si aspetta da voi l'intera Congregazione [...]. Questa è altresì l'attesa della Chiesa [...]. Questo vi chiede il Papa [...] *siate sempre e dappertutto missionari dei giovani*» (n. 7).

Il fortissimo applauso che suggellò la Benedizione del S. Padre fu risposta consapevole, il «sì» di tutto l'*Auxilium* all'appello del Papa.

Poi ogni Docente della Facoltà e i rappresentanti degli Studenti con la mano nella mano del Vicario di Cristo passarono a confermare il loro personale giuramento di fedeltà a Don Bosco, alla Chiesa, al Papa, a Dio.

La carta d'identità dell'*Auxilium*: Facoltà Pontificia di Scienze dell'educazione, salesiana e femminile firmata e confermata dal Papa segna un punto d'arrivo, ma altresì un punto di partenza per nuove conquiste nella fedeltà che esige chiarezza di vedute e docilità di spirito nell'unità di intenti; solo così l'*Auxilium* sarà vero e realizzerà il progetto di Dio.

La visita del Papa è stata per l'*Auxilium* un *dono della Provvidenza*, una *grazia inestimabile*, così si esprime la Vice Gran Cancelliere della Facoltà, Madre Marinella Castagno, nella lettera circolare a ogni Figlia di Maria Ausiliatrice introducendo il discorso del S. Padre; così la sente e la considera ogni membro della Facoltà. Ma questa grazia, come tutti i doni di Dio a creature libere, agisce *ex opere operantis*. Sta alla nostra corrispondenza di membri della Facoltà renderla per noi efficace.

Ci aiutino i nostri Santi Fondatori, ci ottengano il coraggio e la generosità perché in sincerità e in unità possiamo *consacrarci senza riserve alla causa della Verità, per una cultura della vita*.⁴¹ Solo così saremo ciò che siamo.

RIASSUNTO

Nel titolo la sintesi puntuale e il perché di tutto l'articolo che vuole essere segno di riconoscenza a Dio per le "grandi cose" che egli opera nelle e attraverso le creature che, nella piena coscienza dei propri limiti e della propria dignità di interlocutori diretti, liberamente si pongono in ascolto della sua parola e si impegnano responsabilmente ad attuarla nell'azione.

L'articolo vorrebbe inoltre evidenziare i costitutivi formali dell'«Auxilium» che ne costituiscono la carta d'identità quale Facoltà universitaria pontificia femminile salesiana. Costitutivi che già si scoprono molto chiari nell'idea generatrice e nella prima realizzazione quale Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze religiose (1954-1970).

⁴¹ L'espressione ripete quanto è inciso sul retro della medaglia della Facoltà: «Con Maria per una cultura della vita».

L'articolo non si prefigge di trascrivere la storia della Facoltà che richiederebbe ben altro spazio e ripensamento, ma unicamente ne richiama le date più importanti dalla fondazione dell'Istituto (1954) al "sigillo d'oro" posto da Dio nella persona del Vicario di Cristo, S.S. Giovanni Paolo II (31 gennaio 1992). Sigillo che attesta la verità, la bontà di quanto è stato realizzato e impegna a lavorare, con sempre rinnovato entusiasmo, nei solchi che Dio ha tracciato e che il Papa ha confermato.

RÉSUMÉ

Le titre est déjà la synthèse de tout l'article. Avec celui-ci on veut exprimer à Dieu la reconnaissance pour tout ce qu'il accomplit dans et au travers les créatures qui librement restent à l'écoute de sa parole et s'engagent à la traduire dans l'action.

Avec cette contribution on veut aussi souligner les constitutifs formels de l'«Auxilium» en tant que Faculté universitaire pontificale féminine salesienne. Ces constitutifs étaient déjà claires au moment du début de l'oeuvre et plus encore dans l'idée initiale de l'Institut International de Pédagogie et de Sciences religieuses.

Cet article n'est pas une hystoire de la Faculté, il faudrait bien d'autre espace et bien d'autre réflexion, il a le but de nous rappeler les moments les plus significatifs depuis la fondation de l'Institut (1954) jusqu'à la visite de Jean Paul II (31 janvier 1992). Cette visite a été comme un "sceau doré", une attestation de la vérité et de la bonté de tout ce qu'on a réalisé et un engagement à travailler avec plus d'enthousiasme dans les sillons de Dieu.

SUMMARY

The title expresses a good synthesis as well as the aim of the whole article which is a sign of gratitude to God for the "great things" He accomplishes through creatures who, fully conscience of their limits and personal dignity as partners in dialogue, freely listen to His Word and responsibly commit themselves to fulfilling it.

The article also underlines the formal elements of "Auxilium" which constitute the identity card of this Pontifical feminine Salesian University. These fundamental elements are already very clear in the founding idea and

first realization, The International Institute of Higher Education of Pedagogy and Religious Sciences (1954-1970).

The article does not mean to give the whole history of the University; that would require much more space and reconsideration. It simply aims at recalling the most significant dates from the foundation of the Institute (1954) to the "golden seal" placed on it by God in the person of the Vicar of Christ, His Holiness Pope John Paul II (January 31, 1992). This seal attests to the truth, the goodness of what has been realized and commits us to continue the work with ever renewed enthusiasm in the paths traced out for us by God and confirmed by the Pope.

RESUMEN

En el título se encuentra la síntesis puntual y el porque de todo el artículo que quiere ser signo de reconocimiento a Dios por las "grandes cosas" que obra en las creaturas y através de ellas que, concientes de los propios límites y de la propia dignidad de interlocutores directos, libremente se ponen en escucha de la Palabra y se comprometen responsablemente a actuarla.

El artículo quiciera además evidenciar los constitutivos formales del «Auxilium» que la distinguen como Facultad universitaria pontificia femenina salesiana. Constitutivos que se manifiestan con claridad en la idea generadora y en la primera realización en el Instituto Internacional Superior de Pedagogía y Ciencias Religiosas (1954-1970).

El artículo no se prefije de transcribir la historia de la Facultad, la cual solicitaria otro momento, unicamente señala las fechas más importantes, desde la fundación del Instituto (1954) hasta el "sello de oro" puesto por Dios en la persona del Vicario de Cristo, S.S. Juan Pablo II (31 enero 1992). Sello que certifica la verdad, la bondad de cuanto se ha realizado en la Facultad y que compromete a trabajar con renovado entusiasmo, en los surcos que Dios ha marcado y que el Papa a confirmado.